



Lei: per Santoro porte aperte

«Reputo Santoro un grande personaggio e per lui le porte sono sempre aperte in Rai»: lo ha detto il direttore generale della Rai Lorenza Lei nell'incontro «Leader. Femminile Singolare». Su una futura nuova governance della Rai la dg non ha espresso un parere: «Non sono titolata per intervenire su questa materia». La Rai chiuderà il bilancio in attivo.

L'Unità

GIOVEDÌ
15 MARZO
2012

13



Foto ansa

Rita Borsellino durante il voto per le primarie del centrosinistra a Palermo, il 4 marzo

nalisti. Un «atto sconcertante, assimilabile in qualche modo al comportamento della Mrc, società editrice di *Liberazione*», nota il sindacato, «si fanno gli accordi, poi si cambia idea e si stracciano senza battere ciglio». E sono spiazzati i lavoratori del quotidiano «arancione» diretto dal maggio scorso da Emanuele Macaluso e fondato nel 2002 da Antonio Polito.

12 giornalisti e 10 tra poligrafici e amministrativi, disposti a perdere l'*aplomb* riformista: «Se l'assemblea dei soci voterà la liquidazione, noi, con lo spirito di quei braccianti meridionali che una volta difendeva Macaluso, potremmo dare vita a un «Occupy Riformista» come hanno fatto a *Liberazione*, annuncia Alessandro De Angelis, del comitato di redazione.

Ciò che non torna è l'aver fatto saltare l'accordo siglato a dicembre per compensare i tagli al finanziamento. Una settimana fa, invece, il direttore Macaluso ha annunciato in un'assemblea la chiusura per via dei tagli e per un debito di 800mila euro

che i precedenti editori, la famiglia Angelucci, dovrebbe al *Riformista* per colmare il divario tra la pubblicità presunta (un milione di euro) e quella realmente entrata. Accordo del quale i giornalisti vogliono «vedere le carte», spiega De Angelis. E chiede chiarezza: «Macaluso ci dica cosa è cambiato da dicembre tanto da far saltare l'accordo?». E «perché non aspettare le cifre ufficiali del finanziamento pubblico?» prima di portare i libri in tribunale.

Il direttore Macaluso spiega a *L'Unità*: «Non possiamo più reggere dopo un anno, con i tagli all'editoria e la mancata contrattualità dei vecchi amministratori». Quanto al mancato confronto col sindacato: Siamo una cooperativa vera, cambino il direttore e vadano avanti altri, l'ho detto in assemblea, il debito ce lo accolliamo noi». Potrebbe esserci una versione on line, ma i giornalisti auspicano «che non si tenga l'assemblea dei soci e si riapra la trattativa per non spegnere una voce importante dell'editoria e della politica». ♦

Il difficile ménage nel Terzo Polo a trazione centrista

Fini scoprirà le carte alla convention di Pietrasanta il 17 e il 18. Ai futuristi non piace il sostegno incondizionato a Monti e l'Udc non gradisce l'«antiberlusconismo» di Fli

Il retroscena

SUSANNA TURCO
ROMA

Dobbiamo stringere i denti e farci andare bene questo stato di cose, questo Terzo polo a trazione Casini, per liberarcene il prima possibile. Fini? Stringe i denti anche lui». Quel che il presidente della Camera pensi davvero nessuno lo sa, come è prassi quando ci si avvicina a un appuntamento di partito e lui «tiene le carte coperte» per scoprirle soltanto parlando dal palco. Di certo, come esemplifica lo «stringere i denti» confessato da alcuni tra i suoi, mentre si avvicina la convention nazionale di Fli a Pietrasanta del 17 e 18, il clima tra i parlamentari futuristi non è dei più esaltanti. Alcuni soffrono la trazione uddiciana, altri cominciano a sentire come soffocante l'allineamento senza eccezioni a tutto ciò che fa il governo Monti (e a Pietrasanta lo diranno), i più non vedono come in questa fase la navigazione un po' asfittica di Futuro e libertà possa essere rilanciata.

Non ha giovato, sugli umori e sulla tenuta complessiva del Terzo polo, il caso di Palermo. I futuristi, che dalla Sicilia hanno già tratto ispirazione, speravano di poter togliere acqua ai pozzi del Pdl con il candidato Massimo Costa, inizialmente sostenuto dalla compagine Udc, Fli, Api, Forza sud, Mpa. «E Fini, a Costa, aveva assicurato che si sarebbe speso fino in fondo, per sostenerlo. Ma lui ha sbracato», cioè ha aperto al Pdl, con il beneplacito dei centristi. E questo, oltre a segnare la fine dell'ipotesi terzopolista pura a Palermo (Fli ed Mpa sostengono Alessandro Ricò), ha dato fiato a tutta una serie di reciproche insofferenze e diffidenze tra centristi e futuristi. Destinate – è l'opinione di molti su entrambi i fronti – a ripresentarsi su scala generale.

A livello di vertice, il caso Palermo viene derubricato come questione

«locale». «Un caso circoscritto a cui non bisogna dare rilevanza», recita a pappagallo un dirigente futurista ironizzando su ciò che è stato raccomandato a tutti i livelli. Nei fatti, invece – anche al netto delle barocche dinamiche siciliane – l'affaire ha messo il dito su alcune tra le piaghe terzopoliste più difficili da sanare: l'antiberlusconismo e i rapporti con il Pdl.

Per i futuristi, è necessario che la pianta del partito del Cavaliere si secchi del tutto prima di poter aspirare a raccogliere i voti; qualsiasi tipo di accordo con Alfano è quindi visto come la peste, perché finisce per tenerlo in piedi (ben visto, in quest'ottica, persino l'appoggio al candidato del Pd Ferrandelli che non pochi teorizzano).

I centristi, invece, - pur ribadendo che «con il Pdl non faremo accordi» - vedono come la peste «l'antiberlusconismo» futurista, perché sembra loro il segno di un mancato aggiornamento politico, e a conti fatti una debolezza: «I tempi sono cambiati ma non se ne sono accorti», mormora un alto dirigente centrista.

Insomma, anche restando alla sola strategia Udc e Fli sono soggetti a una naturale e tendenziale divergenza che non pare una base solidissima per la costruzione del Polo della Nazione o quel che sarà. «A me pare che siano troppe le realtà in cui andiamo divisi», dice una prima fila futurista, pur spiegando che «lo stato di salute del progetto potrà capirsi solo dopo il voto». All'oggi, però, tra i futuristi c'è chi dice che «Casini sta puntellando Alfano perché gliel'ha chiesto Bertone», e tra i centristi c'è chi spiega che «quel che ha fatto Fli a Palermo è politicamente allucinante: noi abbiamo nomi sostenuti anche da Sel, invece Fli non può sopportare il sostegno del Pdl? Allucinante. D'altra parte, se non fosse così avremmo già fatto il partito unico: invece siamo Terzo polo, non è un caso». ♦